

Dall'antico splendore al dominio dei piccioni

## Via Cantore, strada della borghesia



Il campo sportivo di Villa Scassi della "Sampierdarenese" che lascerà il posto a via Cantore

Oggi è conosciuta come via Nicolò Daste (che noi di qui chiamiamo via don Daste), ma se guardiamo con attenzione ciò che resta ancor oggi delle antiche targhe stradali scopriamo che San Pier d'Arena volle dedicare quella strada, allora la sua strada più importante, ad un suo celebre figlio, ucciso durante il primo conflitto mondiale: il generale Antonio "Toni" Cantore. L'attuale via Cantore fu intitolata al generale "Toni" nel 1926 in previsione della sua prossima trasformazione in ampia arteria di scorrimento veicolare. Via Cantore fu aperta intorno al 1930 e fu pensata come la strada della borghesia sampierdarenese. Per questo la strada venne dotata di ampi e comodi portici, con nobile pavimentazione in graniglia sapientemente disposta a formare gradevoli motivi ornamentali. Insomma via Cantore non doveva aver nulla da invidiare alla genovese via XX Settembre, anch'essa aperta da qualche decennio per celebrare la borghesia cittadina. I sampierdarenesi nati negli anni Quaranta - Cinquanta ben si ricordano che via Cantore era via di passeggio e, come "via Venti",

sempre stracolma di giovani che facevano le "vasche", che si incontravano, chiacchieravano, si conoscevano, facevano amicizia, e non solo... Stranamente, ma i giovani sono fatti così, il passeggio si esercitava solo nel lato verso mare della via e non in quello a monte. Guardiamola oggi, via Cantore: vuota, desolata, in abbandono. L'attuale stato della pavimentazione, sconnessa, sporca, sollevata in più punti, tradisce a mala pena gli antichi splendori. Poco frequentata, solo alcuni anziani temerari osano sfidare gli indomabili piccioni che lordano pavimento e panchine. Si è detto che la pavimentazione sarebbe stata rifatta, si tenta di ridare alla strada qualche funzione facendole ospitare periodicamente un mercatino ambulante delle cose di altri tempi. Ma i giovani non trovano più occasioni per andare in via Cantore: niente bar, niente punti d'incontro, niente negozi che suscitino il loro interesse. Forse sarebbe il caso che noi di San Pier d'Arena ci facessimo venire qualche idea...

F. Bam.

## Paròlle de Zena



La parola **casa** è identica in italiano e in genovese, salvo che fuori di Genova talvolta si tronca in **cà**, plurale **caè** (case). I **teiti** (tetti) delle case presentano tradizionalmente delle parti inclinate dette **ægue** (spioventi): le ville genovesi hanno i **teiti a quattr'ægue** (tetti a quattro spioventi). In Liguria i tetti sono ricoperti da lastre rettangolari di **ciappa** (ardesia) denotate, con antico termine nostro, **abæn**, parola in traducibile per questo spesso italianizzata in abbadino o abatino. Da **abæn** deriva la parola italiana abbaino che in genovese si rende con la locuzione **barcon in sciò teito** o con la parola **luxernâ**, usata anche nel significato di lucernaio. I muri perimetrali sono detti **muage**, ma qui a Genova tutti diciamo **miage**, mutando la u francese in i. Questo fenomeno, molto frequente nel genovese urbano, è detto **iotacismo**. Attenzione invece all'ingresso! In genovese **porton** è una grossa porta, mentre l'italiano portone, inteso come l'atrio, il luogo da cui si accede alle scale è da noi detto **portego**. Il cavedio si dice **veuo** (vuoto) e le persiane **giöxie** (gelosie), forse perché in Oriente erano usate per gelosia delle proprie donne, mentre le imposte, quelle che oscurano la stanza, sono dette **arve**. Infine palazzo si traduce con **palassio**, ma il palazzo per eccellenza, Palazzo Ducale, è detto **Paxo**, contrazione dell'antica parola **Paraxo**.

Ma ti te n'acòrzi de quant'o l'é bello o zeneize?

Franco Bampi

Quando gli SMS non bastano più

## Le colonne della stazione: un mezzo di comunicazione economico e diretto

A volte una stazione ferroviaria può essere non soltanto il posto da cui si parte o dove si arriva, il luogo dove alla partenza o all'arrivo di un treno vi sono tra i viaggiatori effusioni di gioia, lacrime o abbracci, addii o arrivederci.

La stazione è uno dei posti della città dove spesso l'uomo vive una parte della propria vita, gioisce o piange, ama o tradisce.

Quale altro posto è altrettanto, per alcuni versi, movimentato, anche misterioso, altrettanto pieno di segreti, gioie e tradimenti, luogo consacrato per appuntamenti, affari, storie e avventure poliziesche.

Le più grandi stazioni hanno sempre fatto da sfondo, da scenario addirittura per le riprese cinematografiche di grandi films. Chi non ricorda le vecchie pellicole con Frank Sinatra, Yul Brinner, Ugo Tognazzi, Totò, Nino Manfredi.

Spesso però una stazione ferroviaria può servire da... "centro messaggi", un posto cioè dove ci si tiene in contatto scritto, quando il telefonino non serve perché poi si rivela un mezzo di comunicazione troppo freddo e in fondo anche costoso!

Allora non c'è di meglio degli spazi murali e delle colonne portanti delle pensiline di attesa ai binari per "lasciarsi" dei messaggi, scritti con un pennarello nero o rosso non importa, ma con cui ci si... parla e spesso si esprimono sentimenti e stati d'animo e addirittura... si dichiarano... guerre.

Sono i cosiddetti "graffiti" ma molto diversi dai soliti, variopinti disegni: sono frasi, a volte anche minacciose, parole, idee, sogni, vere e proprie esplosioni poetiche. Eccone un colorito e variegato campionario che fa bella mostra sulle colonne portanti della pensilina di attesa della stazione ferroviaria di San Pier d'Arena - marciapiede 6. Sul tempo: "fa 1 freddo bastardo" (per... risparmiare l'articolo si usa il numero); sul divertimento: "andiamo a Vesima, speriamo che il treno sia in orario" (tanto per stare al passo con la realtà); "siamo in 7, andiamo al concerto di Laura Pausini, che emozione, speriamo di divertirci"; sull'amore: "Alessio, ti amo da morire, ti voglio veramente bene, by il pazzo"; "visto che mi sfidi, sappi che ti amo"; "amore, il 28 facciamo 6 mesi e sono veramente felice"; e poi gli insulti: "guardati tu, lordo di m..."; "brutta z... vieni a dirmelo in faccia"; "lupo di mare, gatto di strada, topo di fogna"; "6 tu patata, 6 tu ciccione, 6 tu fregnone e io ti faccio il bidone"; e poi le minacce: "Ivan è solo mio, appena ti becco ti scoppio"; una dichiarazione di guerra: "il cielo si oscura, Begato fa paura, il cielo si schiarisce, Begato colpisce"; un cuore solitario e forse disperato: "chi ha scritto questo messaggio vuole ripristinare un rapporto con la madre e con la figlia"; ma poi vi sono anche le struggenti riflessioni filosofiche, i sentimenti, i vuoti dell'anima, che obbligano a pensare, pensieri in libertà che sono momenti di vero e proprio lirismo: "non è vero che i giorni di pioggia sono i più brutti, sono gli unici giorni in cui puoi camminare a testa alta, mentre stai piangendo"; "io spingo le cose oltre i limiti perché so che questo giorno



potrebbe essere l'ultimo. Voi non fareste la stessa cosa sapendo ke quello ke state vivendo è l'ultimo giorno?"  
La pioggia, le lacrime, la sfida, il dolore, l'amore, una bella rassegna

di sentimenti e di poeti della stazione!

A San Pier d'Arena, stazione delle ferrovie, binario 6. Un posto qualunque ma non proprio.

Mi. Ca.

Dopo sedici anni qualcosa si muove

## Ultime novità sullo Scaniglia Tubino

Barbara Barabino (Consigliere di F.I.) ci aggiorna sullo stato di avanzamento dei lavori di questa struttura, chiusa da moltissimi anni. "Il Vice Sindaco Ghio, in una assemblea in Circostrazione, ci ha informato che i lavori - dopo lo stop del 2003 per mancanza di finanziamenti - in virtù della nuova legge, potranno finalmente riprendere. Una parte del finanziamento (720.000 euro) proverrà dal FIR (Fondi Investimenti Regionali); la Regione interverrà con altri 200.000 euro (in totale: 920.000 euro - quanto occorre per attivare la struttura) prelevandoli dal conto capitale (imperativamente entro la fine di febbraio).

Il Tubino Scaniglia, accorpato fino ad ora all'Istituto Brignole e al Doria, diverrà Azienda unica con destinazione "Servizi alla persona". L'istituto sorge in via Porta degli Angeli, sulle alture di Sampierdarena, attorniate dal verde; disporrà di 44 posti di degenza più 15 come centro diurno e dovrebbe essere attiva nel 2006."

Sedici anni trascorsi tra burocrazia, appalti sbagliati o incompetenti è avventura veramente da Guinness dei primati.

G.G.

Gianni Basso in concerto "Da Genova... all'America"

## Il Circolo Musicale Risorgimento ospita uno dei maestri del sax tenore

Quattro anni fa, con un esperimento ardito, la neonata orchestra Filarmonica di Sampierdarena, si cimentava in una sfida che sembrava, se non impossibile, almeno presuntuosa: mettere a confronto un gruppo di giovani e meno giovani musicisti non professionisti con un grande nome del jazz internazionale come Gianni Basso.

L'avvenimento ebbe un tale successo che oggi le preoccupazioni di allora ci fanno quasi sorridere. Dopo aver ospitato musicisti del calibro di Gianni Coscia, Giampaolo Casati, Luca Begonia e Gianluigi Trovesi la Filarmonica ritrova quest'anno un grande personaggio e, ormai, grande amico. Di lui, infatti, ci colpì quattro anni fa, non solo la sua straordinaria professionalità, ma soprattutto la sua personalità e le sue doti umane. Un grande personaggio che, con molta semplicità e naturalezza, si è integrato per una sera nella nostra orchestra.

Un uomo che come dice Armando Brignolo nella sua biografia, "...è rimasto fortemente attaccato alle proprie origini, ai ricordi, legato al suo passato. Fatto di amicizie, serate all'osteria, personaggi semplici ma di grande saggezza, scorci suggestivi di paese, cultura di provincia, alla quale ha aggiunto un notevole bagaglio di conoscenze acquisite girando per il mondo da professionista importante: cose che lo hanno aiutato a crescere."

Questo è lo stesso spirito con il quale portiamo avanti l'attività del Circolo: rinnovamento ma sempre con il rispetto e la rivalutazione della tradizione.

In questa direzione la scelta del programma di questo concerto, miscelando pezzi originali di Gianni Basso e Cesare Marchini con standards americani e brani di Bindi e Tenco si propone di creare un suggestivo viaggio dal passato al presente e anche come titola il Concerto da "Genova... all'America".